

---

# Progetto *INCONTRIAMOCI*



## **CON LE ALI DI UNA FARFALLA**

*Riflessioni e analisi sull'esperienza del laboratorio teatrale integrato promosso da Associazione Gruppo Familiari Corte Crivelli e i Centri Diurni Disabili del Vimercatese*

**2011-2014**

---

## **Premessa**

*a cura del Gruppo Familiari Corte Crivelli*

“Incontriamoci” è un progetto voluto dall’Associazione Gruppo Familiari Corte Crivelli realizzato in collaborazione con i Centri Diurni Disabili del territorio, la Coop. AERIS e la parrocchia di Oreno.

Si tratta di un’attività di laboratorio teatrale svolta su un palcoscenico vero, che vede uno stretto collegamento con il presupposto di *“introdurre una dimensione qualitativa dell’esistenza e dell’integrazione personale anche in presenza di uno stato di handicap psichico e mentale pronunciato”*.

L’obiettivo centrale è quello di promuovere un’azione inclusiva con il territorio, attraverso lo sviluppo di un progetto che sia in grado di dare alla persona disabile spazio ad attività espressive con il corpo, la parola, il pensiero e il movimento, che permetta una crescita della propria persona, delle proprie capacità e della propria sicurezza mettendosi in gioco nel rendere pubbliche le competenze acquisite.

La Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, a proposito di inclusione nella società recita *“Gli Stati Parti alla presente Convenzione riconoscono il diritto di tutte le persone con disabilità a vivere nella società [...] assicurando che i servizi e le strutture sociali destinate a tutta la popolazione siano messe a disposizione, su base di uguaglianza con gli altri, delle persone con disabilità e siano adattate ai loro bisogni.”*

Un altro obiettivo è quello di formare un gruppo aperto alla partecipazione di altre persone (volontari) con il compito di agevolare le persone con disabilità a superare le proprie difficoltà e di facilitare il senso di appartenenza al gruppo e aperto anche ad altre persone con disabilità che non frequentano Centri Diurni del territorio e delle loro famiglie.

## **IL TEATRO: UN PROGETTO PER CRESCERE**

*di Nunzia Gallizzi - psicologa coordinatrice CDD Offertasociale asc*

I Centri Diurni Disabili (CDD), gestiti da Offertasociale azienda speciale consortile hanno sede operativa sul territorio del Vimercatese e Trezzese. I CDD nascono per offrire una soluzione di residenzialità diurna alle persone con disabilità e alle loro famiglie per porsi come risposta sociale concreta ad un bisogno espresso dal territorio di appartenenza. Ai Centri Diurni Disabili accedono persone di età superiore ai 18 anni e con grave disabilità fisica, psichica e neurologica. Quello dei CDD è un servizio che abbraccia un approccio multidimensionale in grado di muovere l’agio e l’autonomia delle persone con disabilità; interventi di rete e di inclusione.

Il progetto di laboratorio teatrale si è rivolto in prima istanza ad un gruppo di persone disabili che frequentano i Centri Diurni Disabili del Vimercatese e del Trezzese ed è composto da circa 10 persone disabili, 4 educatori, 1 volontario

e 1 trainer professionista. Successivamente il gruppo si è aperto ad altre persone che frequentavano un percorso di attività lavorativa in cooperativa e/o presso centri socio educativi, agli studenti delle scuole superiori e a volontari. Il gruppo svolge da sempre l'attività presso il teatro di Oreno, spazio ideale, adatto sia per dimensioni che per attrezzature e soprattutto un teatro "vero". Nella programmazione delle attività dei CDD il teatro si inserisce come progetto che ha come finalità da una parte l'integrazione e la sensibilizzazione e dall'altra gli obiettivi di:

- Aiutare la persona disabile ad uscire da un mondo strutturato per camminare in percorsi di comunicazione in rete;
- Lavorare sulle emozioni ed espressioni corporee e contenere gli stati d'animo o di agitazione;
- Stimolare l'attenzione, l'espressione di sentimenti e di azioni per favorire la motivazione, la gratificazione e l'autostima;
- Valorizzare se stessi e la creatività individuale.

E' sulla base di questa filosofia e sul forte credito di potenzialità riconosciuto alla persona con disabilità che nasce una cordata di intenti in grado di valorizzare il teatro come strumento per far crescere l'attore/persona in quanto portatore di bisogni e per sviluppare i cambiamenti di gruppo in quanto persone in relazione e in comunicazione.

Così, in una prospettiva individuale, ecologica e sistemica, già promossa dall'Organizzazione Mondiale della Sanità secondo la classificazione ICF, nei centri diurni disabili del territorio nasce il teatro come punto d'incontro e confronto con attori abili e disabili, con la compartecipazione e condivisione delle famiglie, degli operatori, e di qualche volontario e/o studente.

**La finalità che valorizza questa esperienza è la creazione di spazi e momenti in cui dar voce alla creatività, all'espressione, all'emozione del singolo, ma soprattutto a diffondere ed incentivare la cultura dell'inclusione come processo di sensibilizzazione esterna, di riflessione comunitaria, di riduzione dello stereotipo inabile.**

In tre anni di esperienza abbiamo toccato con mano il potere della attività teatrale e abbiamo osservato negli attori la creatività di ogni singola persona, la loro scoperta di sé e della propria identità, nonché la presenza partecipante. Contenuti che sono ben rappresentati da espressioni verbalizzate come "ho imparato a fare l'attore", "a stare con gli altri", "a toccare la spalla dell'altro".

*Quello del teatro si presenta come lo spazio-tempo dove la persona porta interamente se stessa, le proprie emozioni, il proprio corpo, i propri desideri e vissuti. La persona non dimostra solo le proprie abilità ma esprime la personalità mostrandosi agli altri, ritagliandosi uno spazio visibile, facendo sentire la propria presenza, unicità e comunicando.*

La pedagogia teatrale del progetto **Incontriamoci**, apre possibilità e abilità

spesso celate, ponendosi l'obiettivo di recuperare nella persona con disabilità la libertà di esplorare, sperimentare, scegliere, saper dire di sì oppure di no. Il "far finta di" non è solo un fatto estetico e artistico che si trasforma in uno "spettacolo finale", ma è un processo di trasformazione che si attiva nella persona (utenti, operatore, regista, ecc) e si interiorizza come espressione creativa individuale, tanto che, sulla scena, raggiunge spazi di improvvisazione, di interazione cooperativa con gli altri: *"è stato bello fare un'attività tutti insieme"*, *"quando abbiamo cantato, recitato e riso"*, *"quando abbiamo fatto le prove"*, senso di appartenenza *"mi ricordo di tutti"* e di riconoscimento.

Il teatro, con la parola "Incontro", da una parte si pone a fondamento dei bisogni dell'individuo *"voglio travestirmi da robot"*, *"voglio fare uno spettacolo sull'amore"* e dall'altra racchiude in sé la relazione, il contesto esperienziale, il territorio, il gruppo *"tutti insieme è bello"*.

Non dimentichiamo che nella maggioranza delle lingue, recitare si traduce con giocare: "spielen" in tedesco, "to play" in inglese, "jouer" in francese, "igrat" in russo, significano "giocare" e "recitare".

Nel teatro, il gioco fantastico del "fare finta di", creare degli interlocutori invisibili, inventare oggetti, lasciarsi guidare dalle sensazioni, non avere freni inibitori e censori, sono, nella maggior parte dei casi, le caratteristiche più salienti del raggiungimento di risultati terapeutici e riabilitativi di persone con disabilità. Affidarsi al valore educativo delle norme e dei comportamenti che regolano il gioco del teatro, laddove per educare si intende letteralmente trarre fuori.

Educare, dunque, vuol dire aiutare qualcuno a "tirare fuori", sviluppare le proprie capacità e potenzialità sapendo metterle in relazione con l'esterno e, quindi, con l'altro.

Il gruppo Incontriamoci ha saputo lavorare su una dimensione ludica e di divertimento e attraverso il *far finta di* ha seguito poi una dimensione legata all'apprendimento di mansioni operative influenzando in modo positivo lo sviluppo e la personalità.

L'essere in uno spazio simbolico, condiviso e produttore di significati, attribuiti a piccoli gesti, favorisce, anche nella persona con disabilità, l'apprendimento di competenze atte a migliorare gli aspetti cognitivi e riconoscere all'individuo un ruolo attivo nella costruzione e nel controllo delle sue competenze e prestazioni anche mnemoniche.

Un'altra caratteristica dello spazio teatro è quella di essere all'interno di un sistema di relazioni plurime dove, la persona, vive il proprio corpo in relazione con altri e con la realtà esterna; soddisfa il bisogno di socialità attraverso l'interazione, ma anche quello dell'autonomia attraverso la libera iniziativa e la padronanza dell'attività; affina abilità e competenze.

Recitare, sublimare emozioni, raccontarsi e figurarsi altro da sé sono esperienze di piacere condiviso e di piacere soggettivo e emozionarsi, provare paura, crescere, conoscere e sviluppare relazioni sono indicatori psicologici efficaci per stimolare la percezione del benessere personale.

## IL TEATRO E GLI ATTORI DEL CDD

di Alessandra Anzaghi - delleAli teatro

Quando nel 2010 mi fu chiesto di condurre un laboratorio di teatro con un gruppo di persone disabili dei CDD di Offertasociale era la prima volta che mi misuravo con persone con una grave disabilità.

Quando poi mi fu domandato che caratteristiche dovessero avere i partecipanti non seppi proprio cosa rispondere. Per me ogni laboratorio teatrale è un incontro con delle persone specifiche ed è con quelle persone che conduco un percorso di ascolto e di stimolo reciproco.

Un laboratorio dove gli educatori che vi partecipano attivamente insieme alle persone disabili, svolgono un ruolo importante di mediazione tra queste persone e la sottoscritta, l'esperta, per declinare gli obiettivi del gruppo, che sono finalizzati al percorso e alla creazione teatrale, in obiettivi dei singoli.

*Un laboratorio dove, attraverso esercizi sensoriali, fisici e vocali, disabilità e normalità si confrontano e giocano, si rincorrono e si distanziano.*

Un'occasione per dar voce alla propria creatività, ai propri vissuti, ai propri interessi e bisogni. È all'interno del gruppo che avviene la creazione teatrale: le singole individualità stimolano e sono stimolate dal gruppo che si fa portavoce di un'istanza comune. Il tema che guida il laboratorio è deciso all'interno del gruppo prendendo spunto dalle suggestioni emerse durante il lavoro propeudeutico e formativo al teatro.

**Quindi non un lavoro su o per, ma con quelle persone e con quel gruppo dove ognuno, anche con gravi disabilità, può trovare uno spazio.**

Si è partiti nel 2010 con la costruzione del gruppo di teatro, del posizionamento del singolo rispetto a sé, agli altri, allo spazio per poi allargarsi al pubblico,



su un palcoscenico con le luci, le musiche, il buio. In *Fabbricanti di sogni* le persone disabili si sono confrontate con il tema del sogno e dei desideri in cui gli educatori, anche loro in scena, hanno portato avanti l'azione teatrale e le hanno guidate nelle diverse scene del saggio.

L'anno successivo (2011-2012) al gruppo si sono aggiunte nuove persone anche esterne ai CDD. Per alcuni di loro era la prima esperienza di teatro e chi vi aveva già partecipato l'anno precedente le ha aiutate, prendendole letteralmente per mano, ad affrontare le loro paure ed incertezze. Il tema non poteva che essere la paura. Attraverso improvvisazioni e suggestioni, i ragazzi e le ragazze hanno scoperto che non è facile parlare agli altri delle proprie paure: le teniamo nascoste dentro di noi perché vogliamo apparire grandi e forti, per poi scoprire che tutti ne hanno e che se gli diamo un nome e le guardiamo in faccia, forse, possiamo non aver paura della paura e spiccare il volo e non aver *Paura di volare*.

A settembre 2012 abbiamo invitato persone disabili, familiari e curiosi a partecipare ad un incontro di teatro aperto in cui abbiamo condiviso alcuni pezzetti del nostro lavoro che rimane nascosto agli occhi del pubblico.

Nel 2012-2013 si è introdotto nel lavoro l'utilizzo del video come mezzo di amplificazione delle emozioni e per rendere visibile una parte del lavoro di costruzione dell'evento finale (il saggio) al pubblico. In questo modo un sorriso fatto con gli occhi diventava visibile, parole sussurrate diventano udibili. Lavorare sull'amore e sull'amicizia ha contribuito a rafforzare il gruppo che trova piacere



nell'incontrarsi e a condividere emozioni ed esperienze, dove una parte del lavoro è dedicata a questo incontro.

Si decide quindi di biennializzare il percorso per dedicare maggior tempo alla creazione e alla sedimentazione del tema guida e per poter sviluppare alcune abilità teatrali quali imparare a memoria delle brevi scene dove fa la sua comparsa la parte verbale, mettendo insieme movimento e parola.

È per perseguire questi obiettivi che nel 2013-2014 si prosegue il percorso di Inchini d'amore. Questa volta le educatrici stanno dietro le quinte a sostenere e avviare le entrate, ma non sono più in scena: le persone disabili agiscono sul palco in totale autonomia, modificando il contesto a seconda della scena, trovando soluzione alle inevitabili incertezze. Un passo verso l'incontro con l'esterno sarà replicare a fine maggio all'interno della rassegna *Un palcoscenico per i ragazzi* davanti ad un pubblico di ragazzi e ragazze delle scuole secondarie di I grado.

Ci siamo trovati una volta alla settimana per 1 ora da ottobre a maggio.

Il gruppo ha uno zoccolo duro che è presente dal primo anno, altri che si sono aggiunti negli anni ed alcuni che sono passati e hanno poi intrapreso altre strade.

Nel 2010-2011 eravamo in 16 (11 persone disabili e 5 educatori), nel 2011-2012 eravamo in 15 (12 persone disabili e 3 educatrici), nel 2012-2013 eravamo in 18 (14 persone disabili e 4 educatrici) e nel 2013-2014 siamo in 20 (15 persone disabili, 4 educatrici e 1 tirocinante).

Questo il percorso fin qui.

## **LA VALUTAZIONE**

*di Cristina Romanelli - cooperativa AERIS/Rete Volontaria*

Al termine dei primi tre anni di attività si è pensato di dedicare del tempo alla valutazione dell'esperienza in atto. Desideravamo indagare se e quanto la proposta del laboratorio teatrale avesse apportato benefici ai diretti partecipanti e contemporaneamente raccogliere riflessioni e opinioni di familiari e operatori. Il tutto al fine di fornire alle famiglie dei frequentanti i CDD una restituzione di quanto attuato in questi tre anni.

Sono stati preparati tre diversi questionari: uno per i partecipanti, uno per le famiglie ed uno per gli operatori.

## **QUESTIONARI - Uno sguardo alle risposte**

### **I PARTECIPANTI**

12 questionari compilati.

Il 90% dei partecipanti risponde positivamente alle prime tre domande, riguardanti l'apprezzamento del laboratorio teatrale e del gruppo con cui si sta condividendo l'esperienza. Di questo 90% una piccola parte sottolinea di essere "molto" contenta di partecipare. Una persona, corrispondente a circa l'8%, dichiara invece di non essere molto contenta della sua partecipazione e di preferire stare sola rispetto allo stare nel gruppo del laboratorio.

Le stesse percentuali si ritrovano di fronte alle domande che riguardano il fatto di aver conosciuto altre persone e di ricordarne i nomi.

Alla domanda "Ti è piaciuto recitare con gli educatori", abbiamo un 75% di risposte positive, 17 % non risponde, mentre un 8% dichiara di "NO".

Alla domanda "pensi di aver imparato delle cose utili al laboratorio? Che cosa?", il 17% non sa rispondere, il 25 % dichiara di "No", mentre il restante 58% fornisce le seguenti risposte:

***Ho imparato a fare le prove***

***A fare l'attrice***

***A stare con gli altri***

***A essere un vero attore***

***A fare teatro***

***A toccare le spalle e la faccia***

Il momento più bello del laboratorio: 25 % stare tutti insieme; 17% canto e musica; 17% fare le prove; 17% lo spettacolo; 8 % uscire in pulmino; 8% salire sul palco; 8 % risate alle prove.

Alla domanda "ti piacerebbe continuare" 1 persona ha detto no, gli altri si di cui 2 dichiarano "tanto".

Questi i consigli: il 33% non ne ha; il 17% fare più prove/venire più volte alla settimana; il 17% fare uno spettacolo musicale/ballare; l'8% va bene così, l'8% non risponde in maniera pertinente; l'8% stare con gli amici; l'8% fare lo spettacolo sull'amore e travestirsi da robot.

Una persona commenta liberamente in questo modo: "Io ho pensato al teatro".

## **I FAMIGLIARI**

I familiari che hanno risposto al questionario, 6 in totale, hanno figli che frequentano il laboratorio dal primo anno di attività o comunque da almeno due anni.

In un caso la famiglia dichiara di non essere a conoscenza di come si svolga l'attività e dei suoi obiettivi; un altro 33% dichiara di esserne a conoscenza senza però dichiarare quali siano; il 33% sottolinea la socializzazione come obiettivo principale. Infine una persona sottolinea il divertimento e la possibilità di sviluppare potenzialità, anche intellettive.

Tutti concordano sul fatto che figli e familiari apprezzino l'attività: il 33% lo ha capito, perché a casa parlano spesso dell'attività; un altro 33% dai comportamenti; in altri casi si è capito dal fatto che partecipa volentieri e che si ricorda quando deve andare al laboratorio.

Rispetto a possibili effetti e benefici sul partecipante, in un caso viene dichiarato "non tanto"; il restante 83% elencano come effetti e benefici: l'entusiasmo, il fatto che la persona parli (con entusiasmo) di ciò che si fa a teatro, il fatto che partecipi volentieri, che riconosca la responsabilità di ciò che sta facendo e l'allegria e il buonumore derivanti dall'attività.

I seguenti aspetti del laboratorio: evento finale; attività svolta esternamente al centro; presenza di una specialista nella conduzione; la provenienza da centri diversi dei partecipanti; la partecipazione degli educatori all'attività e la durata sono valutati in maniera positiva da tutti, salvo lo svolgimento in esterno dell'attività e durata che vengono valutati negativamente da una persona.

Suggerimenti: il 67% non ne ha. Una persona consiglia di aumentare la frequenza a più volte la settimana; un'altra di consolidare l'attività in base alle potenzialità delle persone.

## GLI OPERATORI

5 operatori hanno risposto, tra cui la tirocinante che partecipa da pochi mesi all'attività.

Tutti valutano la proposta come complessivamente positiva, in particolare come esperienza di condivisione, apertura agli altri centri e significativa per la crescita degli utenti.

Le caratteristiche segnalate dagli operatori sono così indicate:

- La più bella: occasione di uscita dal centro e socializzazione; entusiasmo dei partecipanti; coinvolgimento e collaborazione tra persone provenienti da diversi centri diurni
- La più efficace: conduzione e gruppo; socializzazione; interazione tra partecipanti; mettersi in gioco di operatori e partecipanti.
- La più critica: tempi (ristretti), assenze di alcuni membri del gruppo.

Alla terza domanda, rispetto ai possibili effetti sui partecipanti hanno risposto:

- Valorizzazione delle proprie capacità e del sé.
- Sperimentazione in nuovi contesti e relazioni.
- Conoscenza di altri ragazzi.
- Uscita dalla routine
- Crescita della fiducia in se stessi, sostenuta da un trovarsi sempre più a proprio agio sia nel gruppo di lavoro che sul palco.
- Crescita nella collaborazione.
- Socializzazione e crescita nell'espressione personale

Alla domanda rispetto ai possibili stimoli e cambiamenti nel proprio lavoro, tutti gli operatori hanno risposto affermativamente sottolineando in particolare l'importanza di incontro e confronto con persone di altri centri; la possibilità di osservare le persone con disabilità in contesti diversi da quelli del CDD; aiuto nella disinibizione e nella propria capacità di mettersi in gioco... "tirando fuori se stessi" oltre la propria professionalità e giocandosi allo stesso livello degli altri partecipanti.

Possibili cambiamenti suggeriti dagli operatori riguardano soprattutto la migliore gestione dei tempi e una possibile maggior durata del laboratorio; altri indicano l'importanza di aumentare le uscite nel territorio, magari collaborando con i gruppi teatrali delle scuole.

Tutti gli aspetti indicati dall'ultima domanda del questionario (integrazione; autonomia; collaborazione; socializzazione; uso dello spazio) sono stati valutati positivamente, salvo l'integrazione, elemento che è stato difficile da attuare in questi anni soprattutto a causa della collocazione temporale del laboratorio.

Sono valutati in maniera positiva da tutti, salvo: svolgimento in esterno dell'attività e durata che vengono valutati negativamente da una persona.

Suggerimenti: 67% non ne ha. Una persona consiglia di aumentare la frequenza a più volte la settimana; un'altra di consolidare l'attività in base alle potenzialità delle persone.

## UNA TESTIMONIANZA DI UN EDUCATORE

“Correva l'anno 2010...

Arriva al centro una proposta: formare un gruppo di teatro che provi all'esterno del CDD (Teatro di Oreno) in un tentativo di integrazione. Gli educatori del CDD propongono una vasta rosa di nomi di utenti che potrebbero partecipare all'iniziativa. Dopo una seduta di prova con la specialista di teatro (Alessandra) vengono scelti alcuni utenti e finalmente... si parte! E' un'avventura nuova per tutti. Cosa si farà? Cosa vuol dire fare teatro?

Sotto la guida di Alessandra abbiamo imparato che per fare teatro ci si mette in gioco in prima persona. Ognuno porta sul palco se stesso con le proprie gioie, le proprie emozioni, le proprie fatiche, le proprie paure. Ognuno è partito da un punto diverso, ma tutti ci abbiamo messo entusiasmo e impegno.

In questi anni ognuno di noi è cresciuto. Abbiamo imparato a relazionarci ed a collaborare con altre persone rispettando i tempi di tutti.

- Qualcuno, che all'inizio non riusciva a sorridere sul palco per la tensione e la concentrazione nel recitare, ora è più sciolto.

- Qualcuno all'inizio si muoveva solo con l'operatore di riferimento, mentre ora si muove nella sua scena da solo o con i compagni.

- Qualcuno ha scelto di non partecipare più all'iniziativa, ma l'ha comunque ritenuta una bella esperienza.

- Qualcuno si è aggiunto cammin facendo e si è subito inserito, accolto dal gruppo.

Quello che ognuno si porta dentro di questa esperienza spesso resta un mistero, ma la sensazione generale è che vale la pena continuare!”

*Cristina Maggioni- educatrice CDD Usmate Velate*

## **Per concludere...**

E' spesso significativo raccogliere la voce dei partecipanti alle attività che proponiamo: commenti, risposte, atteggiamenti spesso inattesi che aiutano anche noi *"normodotati gravi"* come dice Claudio Imprudente, a cogliere aspetti inaspettati e ad avere uno sguardo nuovo nei confronti della disabilità.

Le risposte date dai partecipanti all'attività del teatro ci indicano che la proposta di questo laboratorio ci portano in questa direzione:

**"Ho imparato a fare l'attrice \ a stare con gli altri \ ad essere un vero attore"** sono indicazioni preziose per noi: da un lato ci comunicano che la scelta di coinvolgere un'autentica compagnia teatrale e di svolgere l'attività nel luogo in cui tutti fanno teatro sono stati colti dai partecipanti come indicazione di serietà e come possibilità reale di *"imparare"* ad essere attori. Non si tratta di *"occupare"* una mattina alla settimana, si tratta di teatro vero!

Altra indicazione importante: **"io ho pensato al teatro"** ci dice un partecipante. Non sappiamo con precisione cosa volesse comunicarci; sappiamo però che molte delle persone con disabilità hanno atteso il momento del laboratorio teatrale come qualcosa di importante all'interno della loro settimana. Non soltanto vivendo l'esperienza diretta con il gruppo e gli operatori, ma anche portando a casa ricordi, pensieri e attese. *"Io ho pensato al teatro"* ci dice questo: un'attività strutturata con serietà, coinvolgente ed entusiasmante per i partecipanti fa *"pensare"*: lascia un segno nella memoria, nelle emozioni. Può anche mettere in crisi e può far maturare una scelta (altra possibilità che spesso non sappiamo offrire alle persone con disabilità). Una persona ce lo comunica molto chiaramente: mi è piaciuto *"però l'anno prossimo non lo farò più"*. Questa affermazione, che in altri ambiti potrebbe sembrare una sorta di fallimento della proposta, è invece un successo perché parla della possibilità di sperimentarsi e di poter scegliere, poter dire di *"no"*, senza subire passivamente tutto ciò che viene organizzato e proposto.

## Prospettive future

Tra i vari aspetti con cui nasceva l'idea del laboratorio teatrale, quello che ha riscontrato una maggior difficoltà nell'attuarsi è stato l'integrazione, ovvero la creazione di un gruppo di attori in cui persone con e senza disabilità si giocassero in qualche modo "alla pari" sul terreno comune dell'interesse e delle attività proposte. I motivi sono di vario tipo, sicuramente la collocazione temporale non è stata favorevole finora alla partecipazione di persone esterne. È questa la ragione principale per cui si desidera ricercare strade nuove per arricchire questa esperienza di cui abbiamo rilevato il crescente interesse da parte di tutte le persone coinvolte.

Grazie alla partecipazione ad un bando della legge 23, sarà possibile infatti dal prossimo mese di settembre realizzare il laboratorio nella giornata di sabato; questa scelta offrirà da un lato alle famiglie un'ulteriore occasione di attività qualificata e organizzata per i propri familiari e dall'altro ci auguriamo possa favorire la creazione di uno spazio di integrazione reale.

**Le famiglie interessate alla proposta possono contattare i seguenti numeri telefonici o indirizzi mail:**

- **Gruppo Familiari Corte Crivelli:**  
3478113347 - [angelo\\_mauri@fastwebnet.it](mailto:angelo_mauri@fastwebnet.it)
- **Rete Volontaria:**  
3428807316 - [retevolontaria@coopaeris.it](mailto:retevolontaria@coopaeris.it)

**Vi aspettiamo numerosi**  
**DOMENICA 25 MAGGIO 2014 - ORE 16.30**  
**Rappresentazione teatrale "Inchini d'amore"**  
**realizzato in collaborazione con i Centri Diurni Disabili**  
**e Teatro delle Ali.**  
**Seguirà proiezione del video e racconti**  
**sul progetto integrato Ortocoltura**  
**Verrà offerto un buffet finale**  
**TeatrOreno, via Madonna 14, Oreno di Vimercate**  
**INGRESSO LIBERO**